L'articolo 16° suona così: *Le tabelle destinate ad annunziar la vendita delle merci, o l'esercizio di professioni, arti e mestieri, dovranno essere scritte in italiano, ma vi potrà essere unita la traduzione in qualsivoglia idioma antico o moderno.*

E il successivo articolo 17° prescrive che:

Il sindaco dovrà approvare la locuzione, la forma e misura di queste tabelle, e potrà far rimuovere quelle che non fossero approvate.

Ebbene, come tutte le disposizioni e leggi municipali, tutte queste sono restate lettera morta. Anzi a marcio dispetto degli articoli 16° e 17° del *Regolamento edilizio*, udite un po' che storpiature siamo condannati di leggere per tutte le vie di Napoli!

Non toccherò punto nè fiore della sfrenata pazzia odierna di scrivere tutto in lingue estere, perchè fra poco, nelle scuole comunali, avremo dei maestri francesi e tedeschi, che insegneranno ai nostri figliuoli e nipoti l'italica favella; ma parlerò, dunque, di ben altro!

Molti anni or sono, il Municipio di Napoli (in vista delle grandi corbellerie, e financo bestialità incise su diverse lapidi dei Campisanti), institui una Commissione per rivedere la dizione di simili epigrafi. E, quantunque i componenti di essa, come tutti i membri delle altre Commissioni, specie quella per la conservazione o *sconservazione*, che dir si voglia, dei Monumenti), non hanno mai il proprio dovere, pur tutta via non abbiamo più a contare iscrizioni ridicole, scorrette e prive di buon senso, come prima.

Così vorrei, (ed è il desiderio, forse, di molti), che il nostro Municipio, in virtù del famoso *Regolamento edilizio*, facesse qualche cosa di simile, per tutto ciò, che si espone al pubblico apprezzamento. Per esempio, è possibile che i *barbieri, parrucchieri* o *barbitonsori* debbano scrivere sui loro magazzeni, con un brutto francesismo: **Salone**, cioe *sala grande?*

Ed è bello che i vocaboli italiani *orologiere* ed *oriuolaio*, debbano alterarsi in **orologiaro**, ed **orologiaio?**

È giusto che l'*armaiuolo* debba scrivere sulla mostra **armiere?** il *fiorista*, **fioraio?**

Ma questo è niente in paragone degli spropositi scritti a caratteri indorati ed inargentati lungo la via Toledo (che mai chiameremo Roma!) su mille negozii. Per darne una pallida idea, accenniamo alle **scritte**:

Finimenti per signore,
Abiti confezionati,
Mode e confezioni,
Fornisura militare,
Smercio di fiore!!!

Nel 1867 (quando si fece quasi a nuovo la scala di San Potito), il Sindaco dell'epoca, per evitare che il pubblico imbrattasse le mura, fece apporre all'interno della scala il seguente avviso a grosse lettere nere:

È vietato sotto pena di ammenda qualunque sfregio od affissione **nelle** *mura!*

Il profumiere accanto al *Bazar della Quercia*, (oggi mi pare che sia un tal Tarantino), fra le tante belle cose che vendeva, vi erano pure: *Limette per unghie di avolio tascabili a cent. 75!*

Vi è qualche sarto ancora che ha sui vetri del telaio d'ingresso, la scritta: *Si ricevono commissioni anche in otto ore!*

Si figuri un po' il lettore quanti anni poi dovranno trascorrere per avere l'abito!

Un altro sarto, alla via Salvator Rosa, ha sul telaio d'ingresso: *Si lavora da uomo e da donna!*

Beato lui che da madre natura ebbe tante concessioni!

L'acquafrescalo, all'angolo del Vico Conte di Mola, nella state ultima, aveva esposto al pubblico un cartello che diceva:

Orzata a **Modello** *Francese*
squisitissima bevanda a 5 centesimi
il bicchiere!

L'anno scorso, passando per la strada di Santa Lucia, lessi al numero civico 25:

Ristorante del Vesuvio
Bibite Colazioni e Pranzi
A Prezzi Fissi
E Alla **Carta**

Quanta eloquenza in quei *prezzi alla* **carta**, vera starpiatura francese!

Nella *Galleria Principe di Napoli* vi era un cartellone sul quale si leggeva:

Gran fabbrica
di cartelloni **in oro e argento**
uso Berlino
per pubblicità e magazzino.

Misericordia! Si fabbricavano cartelloni *in oro e argento.*

In tutte le stazioni ferroviarie, si legge il seguente avviso:

Ferrovia Cumana
Si vendono qui:
Biglietti ferrovia-vettura e colazioni per escursioni a' Pozzuoli, Baia Casamicciola-Procida.
Orè di partenze.

È impossibile trovar la costruzione di questo avviso, che è un vero *straviso!* Scommettiamo che i migliori spiegatori di sciarade, rebus, indovinelli, logogrifi, si vedrebbero imbrogliati innanzi ad un sì complicato enimma, specie quell'**a'** che è un gioiello!

Nella Galleria Umberto I°, sul telaio d'ingresso del magazzino numero 82, si legge su di una striscia di carta: *Becco completo lire 6.*

Ai lettori i commenti e che commenti!!!

Superfluo, poi, sarebbe parlar della *Ditta G. Miccio e C.ia*, la quale ci felicita continuamente con dei cartelloni e manifesti di pubblicità, pieni di spropositi e con l'immancabile chiusa di:

Grande vendita
di affari eccezionali.

Noi facciamo voti perchè il Padre Eterno le conceda la grazia di *vendere* tutti gli *affari eccezionali*, e solo in questo modo avremmo il piacere di non più ammirare *lo bello stile che le ha fatto onore*, o, per dir meglio *lo brutto stile che fa tanta vergogna ad essa ed a noi che, ob torto collo*, dobbiamo leggere tante scelleratezze linguestiche!

E qui mi accorgo di avere pur troppo annoiati i nostri cari lettori della *Colonna*; ma morirei crepato, se non aggiungessi qualche parola per quei tanti manifestini, che si dispensano *gratis* per le vie, annunziando il ribasso di un dato genere, eccetera.

Di questi manifestini ne ho conservato quattro, che sono un vero amore.

Il primo dice così:

Per l'arrivo dei sovrani!

Per sole lire cinque e per la durata di un anno tutti possono curarsi le malattie della bocca e dei denti!

Non riporto il resto, perchè è dello stesso tenore. Reca in calce la data: *Napoli, Giugno, 1897* e la firma del *Dott. Alfredo Benassai.* Secondo lui venendo a Napoli i Sovrani non meno che come si faceva con i fabbricati, era conveniente dare una risciacquata e pulitura alla bocca dei Napoletani!

Il secondo manifesto è concepito così:

Alla via Carlo Doria al Museo, N. 9 si è aperto un locale ecc:

Vera cucina di casa ecc:

Vino bianco ecc:

Caffè a macchina, vermouth, marsala e liquori, **olio, petrolio,** *birra, gassosa,* ecc: ecc: ecc:

Ma come fra i liquori e i vini forestieri, anche *l'olio* e il *petrolio!* I nostri congratulamenti con i fratelli Ruggiero, proprietarii della detta *vera cucina di casa!*

Il terzo, poi, è curioso davvero:

Gran deposito di carboni
delle spiagge romane
unico depositi di carboni
di buona qualità
di Giuseppe Leonardo

E dopo di aver decantata la sua merce, termina in così bel modo: *Correte, correte tutti, non perdete tempo a farne acquisto almeno per una sola volta.*

E tutti, in verità correvano per le vie; sembrava come se Napoli fosse stata colpita da una calamità; sembrava un fuggi-fuggi generale! Quale era la ragione? Perchè quel diavolo di Giuseppe Leonardo, negoziante del nuovo deposito di carboni, non aveva messo l'indirizzo del suo magazzino.

Ed anch'io corsi per qualche poco in cerca di lui!

Il quarto, finalmente, (e qui ci si mandi buona l'espressione francese *pour la bonne bouche*, tanto più che si tratta di culinaria), è un avviso messo fuori dal proprietario di una recente trattoria, concepito così:

Restaurant Forte di Makallè

Vico Carrozzieri a Toledo, 10 e 11.

Pane, Vino, Frutta, Minestra a Scelta, Carne guarnita, Frittura a piacere, Caffè e Marsala. *Pesce secondo la misura.*

Gli avventori, quindi, sono pregati di non scompagnarsi mai dal *metro* per poter misurare il pesce che sarà loro messo innanzi!

Ed ora, augurandomi che questi brevi e disadorni appunti vadano per le mani di molti, voglio sperare che non leggeremo più tanti spropositi, che, senza dubbio, se fanno ridere noi stessi Napoletani, si figurino i nostri lettori che cosa faranno dire ai forestieri. Non hanno davvero tutt'i torti del mondo, quando tempo fa, in una rivista francese, vi era stampata la seguente frase: *Chi volesse tradurre letteralmente gli atti parlamentari italiani, dovrebbe fornirsi prima d'un vocabolario italiano della cui esistenza dubitiamo molto!*

Provveda dunque, il nostro sindaco, vi provveggano i Consiglieri, perchè abbiamo additati gli sconci e diciamo: Signor Sindaco, delegate qualcuno che rivegga le pubbliche *scritte:* il *Regolamento edilizio* ve lo autorizza! In caso contrario, distruggetelo!

Napoli, dicembre 1897.

Angiolo Rumili

DALLE PROVINCIE

TORRE ANNUNZIATA

27 Gennaio 1898

Un' ispezione alla cassa municipale

Finalmente dopo tante voci e tanti lamenti l'esimio nostro Prefetto s'è benignato di mandare un' ispezione alla *cassa* del nostro municipio. Da parte nostra noi ringraziamo e ringraziamo vivamente l'egregio Prefetto che, quantunque tardi, e meglio tardi che mai, ha mostrato d'interessarsi di questo sventurato paese. Son sicuro che mille voci già si son levate per benedire quest'opera proficua; son sicuro che già migliaia e migliaia di contribuenti aspettano con ansia febbrile il risultato di tale ispezione, ed io per rassicurare queste persone, posso fin da ora dire che questa ispezione, fatta dall'esimio *Ragioniere Sig. Cav. Abbondanti,* non sarà un' ispezione *ad usum Calvini,* ma opera di uno che intende coscienziosamente ciò che sia suo dovere. Per ora non posso chiaramente accennare il risultato di quest' ispezione, sia che non ancora è finita, sia per appurar meglio i fatti e riferire al prossimo numero con un fedele ragguaglio l'intiero operato, ma posso fin da ora far sapere ai nostri lettori che gravi e gravi magagne si sono scoperte, delle cose che addirittura faranno strabiliare, per lo che si vedrà nelle mani di quale genti era affidata questa infelice città.

Rallegratevi, o concittadini, vedrete in appresso chi erano i *galantuomini,* e non crediate che la cosa finisca così, l'ora della redenzione è quasi suonata, l'*osanna* si canterà fra breve. Quel famoso scioglimento, tanto desiderato da voi, è vicino; i nostri nemici hanno avuto una brutta *cacarella*: basta vedere i loro visi, l'ansia affannosa in cui vivono per rassicurarsi che essi temono e temono moltissimo,

Le autorità tutorie con l'inviare l'ispezione a Torre Annunziata hanno mostrato di essere veramente degne del nome che portano; essi, quantunque tardi, sono state convinte del marcio che grava sul nostro comune, e tutto hanno fatto per scoprire l'origine degli sconci.

Ed augurandomi che la luce venga fatto sul nostro sgovernamento, sono quasi sicuro che l'*assolutismo* è finito, come finì la dura tirannide di Robespierre.

Intanto facciamo notare che la nostra Giunta Comunale non di moto proprio ma dietro obbligo del nominato Cav. Abbondati, dichiara nella seduta del 25 corr, che si era verificato un ammanco di cassa di L, 51000.

Nessun consigliere fece osservare, mettendo in istato di accusa tutta la Giunta, quanto segue:

Come si era potuto verificare un ammanco così ingente? E perchè non se n'era parlato prima? Ed è mai possibile che per il solo mese di Dicembre si giungesse ad una somma così enorme? Una volta che la Giunta deve verificare la cassa mese per mese, non potendosi **assolutamente** nel solo mese di Dicembre formare un vuoto di L. 51000, vuol dire che tale ammanco s'è venuto effettuando mese per mese (e fosse di anno in anno!!) con la connivenza della Giunta, quindi non è responsabile il solo cassiere, (come la Giunta fece intendere al Consiglio, mostrando un' indifferenza degna di facce dure come il ferro) ma sono responsabili anche coloro che ad ogni verifica di cassa hanno chiuso non l'uno ma tutti e due gli occhi.

Al prossimo numero daremo, come abbiamo promesso, notizie gravi che abbiamo saputo all'ultim' ora.

CASTELLAMMARE DI STABIA

27 gennaio 1898

Persone degne di fede ci assicurano che l'amministrazione sia intenzionata, prima che il tribunale decida in merito, circa l'affare dell'acqua acidola, di transiggere coi voluti proprietari, signori Acanfora e Cuomo, regalando loro quindicimila lire e le spese del giudizio!

Questo è enormè, quando si sa che la sorgente è unica, e che gli attuali proprietari, di notte tempo e clandestinamente.... inventarono la bella favola di «Acqua acidola dei signori Acanfora e Cuomo.

Di ciò ne fanno fede, mettendo da parte anche la storia della sorgente, quegli che hanno eseguito i lavori di contrabando, e che lo comprovarono innanzi all'istesso R.° Commissario Ferrari.

Del resto se quella, della ditta Cuomo ed Acanfora, fosse sorgente propria allora perchè trincerarsi dietro la sbagliata sentenza del Pretore?

I signori proprietari, se fossero stati sicuri del fatto loro, avrebbero potuto far scoperchiare la tomba e far costatare che il morto era risuscitato, facendosi poi rivalere dei danni, spese ed interessi.

Ma questa è un' utopsia, perchè Acanfora e Cuomo sanno dove sta la lepre, e sanno pure ch'essi solo colla... legge (?) si possono salvare.

Però mettiamo in guardia i signori amministratori, perchè vadano molto cauti in questa faccenda, potrebbe darsi, che i cittadini si facessero giustizia da loro stessi, mandando, pria di tutto, a gambe in aria amministratori e legali municipali.

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

(Il Cittadino). Ci è ancora nel nostro Comune un' amministrazione municipale? Son parecchi giorni che i miei concittadini si fanno sempre questa stessa domanda, e pare che non avessero trovato ancora una risposta soddisfacente.

In fatti l'amministrazione ci è o non ci è. Ci è, quando ha da sgovernare a suo talento, o quando ha da pagare qualche debito di riconoscenza a qualcuno dei soliti adepti della camerilla che ha carpito il potere, per sfruttarlo a suo uso e consumo; non ci è, invece, quando ha da convocare il consiglio, per dar conto dei suoi atti ai voluti rappresentanti del paese.

Siamo alla fine di Gennaio e la Giunta sta studiando ancora il bilancio. Chi sa che diamine ne verrà fuori! Il talento finanziario dei nostri assessori e specialmente di quello della finanza, autore infelice di tutte le più sballate proposte, poco ci affida. Meno male che è entrato *quarto fra cotanto senno* il rev. Mirabelli.

Da essi il paese grandi cose si aspetta!

Ed io li aspetterò all'opera questi signori, e giudicherò l'opera loro amministrativa senza reticenza alcuna.

E chiederò loro stretto conto, a nome della tanto bistrattata cittadinanza sangiovannese, del modo come hanno creduto di adempiere il mandato ricevuto; tanto per insegnar loro che non sempre si tradisce impunemente un popolo di onesti lavoratori, che non vuol vedere manomesso ciò che è patrimonio comune.

SECONDIGLIANO

Nel 12 ottobre ultimo scorso il Dottore Ereninno Nappi citava tal Modesto Rinforzi a comparire innanzi al Conciliatore di qui, per sentirsi condannare al pagamento di L. 84 per visite mediche. Con altra citazione del 20 detto mese riduceva la sua domanda a sole L. 50, senza verun mezzo istruttorio, e solo sopra assertive, il Conciliatore condannò il Modesto Rinforzi al pagamento ed alle spese. Venne intimata tale sentenza, ma nel domicilio che si dovea intimare si disse, questi atti non debbono venire qui, poichè io sono Giuseppe Rinforzi.

Eccoti un atto in data 26 Novembre col quale si chiedeva che il conciliatore avesse dichiarato validi tutti gli atti rettificando il nome di Modesto in quello di Giuseppe.

A nulla valsero le ragioni di Giuseppe Rinforzi, ne ebbero valore gli articoli 473, 465, 361, 145 e 135 p. c. per far dichiarare inammessibile la domanda della correzione poichè quel Conciliatore sig. Giovanni Miranda che è un degno ingegnere, ma nelle quistioni giuridiche non ancora è ben provetto, in contrario non avrebbe certamente corretto l'errore perchè la quistione in esame non è errore ma è nullità cardinale commettendo uno strappo alla legge ed al buon senso, poichè con tale metodo ogni onesto cittadino può trovarsi condannato senza saperne la ragione.

Provvegga Ill.mo sig. Presidente della Corte di Appello, e stia accorto nella nomina dei Conciliatori poichè in Secondigliano vi sono pure valenti giovani avvocati che potrebbero covrire tale carica, senza che le parti dopo tale pronunziato possono ricorrere alla Cassazione, come si farà, con grave danno e dispendio.

S. PIETRO A PATIERNO

(Vive) Il bravo ed intelligente impresario di opere pubbliche di quí, Giuseppe Iodice, ha tra le altre sue proprietà una casetta alla Strada V. E. n. 6 al 2° p. v' è una stanza abitata da R. Pelllegrino, fabbricante di mandolini. Vivendo questa numerosa famiglia, è costretto a lavorare fino alle debite ore della notte. Contigua a detta stanza v' è della vicina proprietà quella da letto dell' uffiz. sanit., il quale mal soffre il notturno rumore, onde s' indisse guerra al Pellegrino. Lo s' invitò alla dichiarazione di anagrafe, manco se *S.* Pietro *fosse un ufficio di sezione di città sede di questura.* Di sera, distraendo *il corpo militare, forte di 2 soli uomini,* dalle calcagna *dei bravi ladri,* si faceva circondare la casa del Pellegrino con severi ordini d' intimargli la contravvenzione se avesse lavorato un solo minuto dall' ora regolamentare. Non riusciti con questi mezzucci da trivio, si riferì al Prefetto per lo meno che la peste bubbonica era alla porta del nostro Sanitario, onde Egli consigliò che si fosse intimata l' inabilitabilità della stanza, cosa che fu eseguita tantosto col *bravo ritrovato* che l' abitavano 7 persone e che vi era un cesso — Il Iodice per tutta risposta à traslocato gl' inquilini in altro alloggio gratuito a patto di lavorare nell' *inabitabile stanza* e vi à chiuso il cesso, che di poi situerà di fronte alla casa del sanitario stesso!

Illmo signor Prefetto, si ha il coraggio di dichiarare inabitabile una stanza di 2° p. per tre lati prospicienti la campagna, con m. 3,80 di altezza, con 125 m. c. di aria, con porta a nord di 1,20 × 2,40, con balcone all' ampia strada, a mezzogiorno, di 3,00 × 1,20, con finestra in ampio e scampagnato cortile ad oriente di 2,40 × 1,20; con cesso, che non è deposito; ma trasporto perchè è innestato in fognatura; ciò col pretesto che vi abitano 7 persone!—Questo procedere nel cod. penale di Zanardelli si chiama *abuso di autorità, esercizio arbitrario delle proprie ragioni,* tanto più quanto i Signori germani, Sindaco ed uffiziale Sanitario, sanno che una miriade di loro adepti convive con i *ciucci* e con i *porci*, che abitano case *luride e puzzolenti* quante ne conta questo paese e che essi stessi ánno negli ammezzati di loro zia oscuri, senz' aria, con l' altezza di 2,50 per la larghezza di 4,50 (**so me: cubici d' aria!**) *6 o 7 pigionali per topaia!* Esempio di retta amministrazione, ammirata dal *degno sotto Prefetto* di Casoria! Avviso ai proprietarii di case!

RESINA

(Diana) Abbiamo appreso che il nostro Municipio ha contratto un prestito di lire 120mila per pagarne col trascorrere di trent' anni 230mila!

Perchè invece di un prestito scandaloso non si è pensato di appaltare i dazi di consumo, che certo, in pochi anni, avrebbero fruttati una somma maggiore di quella contratta; e si eviterebbe uno sciupio di danaro che torna ad irreparabile danno dei poveri contribuenti, i quali fra l'uscio ed il muro non si sa che faranno.

Già la reazione a tali abusi amministrativi si va notevolmente delineando, poichè molti cittadini si sono volti al Prefetto per l' appalto dei Dazii.

Che farà l' on. Cavasola?

Vedremo.

IN GIRO PER NAPOLI

La COLONNA in Tribunale

Siamo lieti di annunziare che giovedì la 11ª sezione del Tribunale di Napoli ha condannato il nostro gerente Bonaventura Concetto ad undici mesi e 20 giorni di reclusione ed a novecento settantuna lira di multa.

E perchè? Perchè Eduardo Scarfoglio, difeso da i signori Vittorio Russo e Gennarino Natale, così intimi di casa Scarfoglio, che entrambi erano una sola persona, sostennero nientemeno, che la *Colonna* avea diffamato quella perla di galantuomo; e lo avea diffamato, avea ingiuriata la sua egregia persona, negandole il diritto di provare i fatti pubblicati.

Dunque, egli teme la luce, teme la verità, e come tutti i gufi, si nasconde nella notte dell' articolo 394.

Quindi a torto lo Scarfoglio nel numero 28 corrente del suo *Mattino* celebra la vittoria, perchè quella chiamasi disfatta innanzi al *Tribunale della pubblica opinione ed innanzi al Giurì della gente onesta*:

Chi nega la prova dei fatti diffamatorii diffama sè stesso, dando la prova certa, che quanto fu detto e scritto era la pura verità, dalla quale rifuggiva il voluto diffamato!

Perlochè la vittoria veramente è stata nostra, perchè abbiamo detto il vero, e se il *Codice* compilato dall'onorevole Zanardelli, contrasta agli onesti i dritti della verità, ciò vuol dire che la nostra condanna è stata una sopraffazione.

La *Colonna*, coerente ai suoi principii d'ordine e moderazione, s'inchina al verdetto del magistrato.

Sì; perchè il gerente del **Mattino** fu condannato a 9 mesi **di reclusione e L. 888 di multa** per poche righe scritte contro il professore Pagliari, mentre la *Colonna* da tre anni si occupa del signor Scarfoglio.

Sì, perchè quando l'illustre, eloquente, coraggioso difensore della **Colonna** *avvocato Sabino* **Rota** disse:

Signori giudici, lasciatemi leggere le prove, il signor avvocato difensore del **Mattino**, trincerandosi dietro lo scudo del codice penale vi si oppose;

La **Colonna** s'inchina al verdetto, ma non